

Per gli Usa la soluzione passa dalla tecnologia verde

Washington teme che gli impegni presi finora dai Grandi non siano sufficienti

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Gli impegni presi finora in vista della conferenza di Parigi sul clima sono incoraggianti, ma non bastano. Perciò gli Stati Uniti spingeranno in due direzioni, durante il vertice che comincerà lunedì: primo, convincere i partecipanti a fare di più; secondo, promuovere l'uso della tecnologia come strumento per colmare le differenze. La strategia americana è stata illustrata durante una

conferenza call con i giornalisti dal viceconsigliere per la sicurezza nazionale Ben Rhodes, e dal direttore per l'energia e i cambiamenti climatici, Paul Bodnar.

Washington nota come 170 Paesi, che rappresentano il 90% delle emissioni di gas nocivi, hanno presentato impegni che dopo il 2020 limiteranno l'aumento delle temperature sulla Terra a 2,7 gradi. È un progresso importante, rispetto ai 4,1 o 4,8 gradi previsti senza interventi, ma ancora distante dai 2 gradi che secondo il consenso della comunità scientifica sono la soglia necessaria a prevenire catastrofi naturali. Per andare oltre, il presidente Obama vedrà subito il collega cinese Xi, e il premier indiano

Modi, cioè i due Paesi emergenti che inquinano di più, e possono fare di più per invertire la tendenza. Quindi vedrà i leader dei piccoli stati insulari, da Kiribati alle Marshall island, che emettono meno gas di tutti ma rischiano le peggiori conseguenze. Nel loro caso, il problema è sollecitare abbastanza finanziamenti dal fondo previsto di 100 miliardi di dollari, per aiutare lo sviluppo dei Paesi a cui si chiede di rinunciare all'inquinamento per crescere. «Mitigation» e «adaptation», mitigazione degli effetti e adattamento, cioè le due parole chiave della conferenza. Rhodes e Bodnar hanno ribadito che i target complessivi non saranno legalmente vincolanti, ma alcuni impegni specifici dei

singoli Paesi sì. Questo aspetto però è ancora da negoziare. Gli Usa poi metteranno molta enfasi sullo sviluppo delle tecnologie, come strumento per colmare la differenza fra la riduzione delle temperature promessa e quella necessaria. Limitare le emissioni è solo un piccolo contributo temporaneo. Il problema complessivo verrà risolto davvero solo quando svilupperemo fonti energetiche che non distruggono **l'ambiente**. Nel frattempo, l'amministratore dell'Eni Descalzi ha detto al Council on Foreign Relations che bisogna puntare sul gas, e limitare l'uso del carbone attraverso una «carbon tax». Un sistema come quello degli «Emissions Performance Standards» adottato dalla Gran Bretagna, che in sostanza impone un prezzo sulle emissioni.

